

CARO-ENERGIA: NOI CI SIAMO, BONUS E SUSSIDI NON BASTANO

di **Luciano Gualzetti**
Direttore Caritas Ambrosiana

«Il caro-energia è tornato a mordere. E a scavare preoccupanti voragini, nei conti di numerose persone e famiglie. Anche il governo ne ha dovuto prendere atto, tanto da approvare a febbraio un decreto bollette ad hoc da 3 miliardi di euro, con la finalità di dare sollievo, per qualche mese, ai bilanci delle piccole imprese, ma soprattutto di milioni di utenti domestici.

I centri d'ascolto Caritas non hanno tardato a registrare gli effetti sociali di un trend economico che, nel 2024, ha visto i costi della materia prima gas più che raddoppiare (dai 23 euro a megawatt di marzo ai 50 di dicembre), con riflessi anche sui costi dell'elettricità (in Italia prodotta ancora, in buona parte, in centrali alimentate a gas). Ma operatori e volontari Caritas stanno imparando a conoscere più a fondo anche le dinamiche distorsive del mercato dell'energia, che proprio nel 2024 ha vissuto un passaggio cruciale, con la definitiva liberalizzazione e l'esaurirsi del regime di Maggior tutela.

In realtà, il legislatore italiano ha salvaguardato la possibilità di fruire di servizi tutelati permanenti, ma solo per i non pochi utenti "vulnerabili" (quelli sotto la soglia Isee di 9.350 euro). Non tutti costoro, però, hanno colto l'opportunità, avendo invece aderito a proposte di contratto avanzate, alle volte in modo poco



chiaro o capzioso, dalle società che agiscono in regime di concorrenza senza obblighi.

Nel 2024, la media dei costi dei contratti di libero mercato, sia per il gas che per l'elettricità, è stata costantemente e nettamente superiore a quella dei costi dei contratti tutelati (e in certi casi si sono registrati pure incrementi repentini anche per i contratti a canone fisso, giustificati da clausole contrattuali sostanzialmente nascoste). Condizione che rende ogni giorno più urgente e impegnativa la sfida di far fronte alla povertà energetica, che secondo l'osservatorio di settore Oipe colpisce il 9% della popolazione italiana.

Tre domande allo Stato

Tale sfida richiede pazienza, formazione e competenza. Caritas Ambrosiana sta rafforzando risorse umane e strumenti dedicati: ha consolidato la compagine dei Ted Caritas (i Tutor per l'energia domestica attivi nella sede centrale); ha varato percorsi di

formazione per operatori dei centri d'ascolto, per abilitarli a leggere bollette, spulciare contratti, orientare i debitori, fornire consigli per migliorare i consumi e prevenire indebitamenti ulteriori; ha messo a punto un sito internet (povertaenergetica.caritasambrosiana.it), con tanto di "Controllore della bolletta", artigianale ma efficace strumento per capire se, sulla base dei propri consumi, si paga il giusto, o si possano trovare opzioni contrattuali migliori.

Insomma, nella battaglia contro chi specula, anche se sono giganti, non è detto che i vulnerabili debbano per forza soccombere. Una mano decisiva, peraltro, ce la si aspetterebbe dallo Stato. È davvero così impensabile mettere soglie sul prezzo di vendita, commisurate al prezzo della materia prima, oltre le quali non si può salire? È impossibile imporre agli operatori il rispetto di misure di trasparenza (a cominciare dalla consegna al cliente della Scheda di confrontabilità) che pur sarebbero previste? È inattuabile pubblicizzare a carico della collettività l'esistenza dei servizi di tutela? Perché vanno bene gli utilissimi bonus sociali e i contributi una tantum che danno ossigeno ai cittadini meno abbienti. Ma in definitiva assicurano entrate certe anche a chi ha praticato tariffe inique e ingiustificate dalle congiunture. E forse sarebbe buona cosa evitare che ciò accada...





FONDO SCHUSTER: I PRIMI CENTO GIORNI

■ A cento giorni dall'annuncio in Duomo del 15 dicembre 2024, è possibile tracciare un primo bilancio sull'avvio del **Fondo Schuster - Case per la gente**. Voluta dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, il progetto (pensato come "opera-segno" in occasione del 50° di Caritas Ambrosiana, cui è stata affidata la gestione) nasce con l'obiettivo di affrontare l'emergenza abitativa e i profondi squilibri e le disuguaglianze economiche che rendono sempre più difficile garantire a tutti il diritto alla casa.

Nella prima fase il lavoro si è sviluppato su **due fronti**: da un lato, sono state rafforzate le **alleanze istituzionali** con enti pubblici e privati, che hanno messo a disposizione appartamenti e donato risorse economiche; dall'altro, sono state avviate le prime azioni per rendere operativo il fondo, offrendo ai primi beneficiari **sostegno economico** per il pagamento di utenze, affitti arretrati e altre spese per la casa.

Nei primi cento giorni il Fondo ha raccolto oltre **2 milioni di euro** da diversi donatori. L'iniziativa è sostenuta anche dalle istituzioni pubbliche: Regione Lombardia, tramite Aler Milano, ha messo a disposizione **120 monolocali** nel capoluogo. Tra questi, è stato selezionato un primo blocco sperimentale di 15 unità, distribuite in diverse zone della città (5 nel quartiere Mazzini, 5 nel quartiere Forlanini-Crescenzo, 2 a Stadera, 1 a Calvaire, 1 a Molise e 1 a Barona). Il Comune di Milano intende invece contribuire inizialmente con **12 appartamenti** situati in via Ricciarelli; cui seguirà la disponibilità di altri alloggi vuoti; sono in corso i confronti tecnici sul-



Per sostenere la raccolta fondi

■ CON CARTA DI CREDITO ONLINE

www.caritasambrosiana.it

■ IN POSTA C.C.P. n. 000013576228

intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4, 20122 Milano

■ CON BONIFICO C/C presso

il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN:

IT82Q05034016470000000064700

CAUSALE:

Fondo Schuster - Case per la gente

Le offerte sono detraibili

le modalità di collaborazione.

Inoltre, sono state messi a disposizione **15 immobili** da parrocchie e cittadini, attualmente soggetti a valutazione tecnica, anche in relazione ai lavori di sistemazione che richiedono. Nel frattempo si stanno definendo, e verranno resi noti ai Centri di ascolto territoriali, i criteri di assegnazione delle abitazioni su cui si deciderà di operare.

Infine, a partire dal 1° gennaio il servizio Siloe e l'area Casa di Caritas Ambrosiana hanno selezionato, tra le segnalazioni e le richieste di supporto inviate dai Centri d'ascolto

dell'intera diocesi, **43 casi**, ovvero persone o famiglie in stato di bisogno cui sono state concesse erogazioni monetarie, per un valore complessivo di 85 mila euro, da utilizzare per affrontare spese connesse all'abitazione (utenze, spese condominiali, arretrati affitto, ristrutturazioni, ecc).

Contro la polarizzazione

«Il Fondo Schuster sta generando grande attenzione su un tema altamente problematico sia a Milano che nei territori della diocesi - commenta **Luciano Gualzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana -. Sul versante dei contributi a persone e famiglie in difficoltà economica a causa di spese legate alla casa il Fondo offre risorse preziose per rendere ancora più efficace l'aiuto e l'accompagnamento offerti dai Centri d'ascolto territoriali e dal servizio diocesano Siloe. Ma ci stiamo attrezzando al meglio anche su altri versanti, affinché il diritto a un'abitazione dignitosa sia esigibile non soltanto da chi ha un solido patrimonio e un robusto reddito. Stiamo stringendo alleanze, con le istituzioni pubbliche e con altri soggetti del mondo imprenditoriale, finanziario e filantropico, affinché gli interventi abbiano senso e durata, e divengano elemento strutturale del nostro agire. Ma soprattutto si qualificano come stimolo a politiche di settore che evitino la polarizzazione tra città e quartieri per ricchi, e città e quartieri per gli altri ceti sociali. Ci teniamo alla coesione e dunque della sicurezza delle nostre comunità, ma anche alla qualità delle relazioni umane e alla tenuta democratica dei nostri territori».

Obiettivi e meccanismi di funzionamento del Fondo Schuster: www.fondoschuster.it



"BREAKING THE RULES" CON L'AZZARDO SI PERDE. SEMPRE



■ Un gioco (da tavolo) che mette in guardia dal gioco (d'azzardo). Insegnando che affidarsi alla fortuna costa molto caro. Perché una vincita può capitare a chiunque. Ma alla fine a vincere è comunque il banco: il sistema è programmato per fare utili, anche a costo di rovinare i giocatori.

Caritas Ambrosiana ha presentato **Breaking the rules** a metà marzo a Fiera Milano Rho, in occasione della 20ª edizione di Fa' la cosa giusta (la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili). Allo stand, in sessioni di gioco di circa mezzora ciascuna, si sono accostate in tre giorni più di 500 persone, inclusi 88 studenti di 5 classi di scuole superiori; gli operatori Caritas hanno anche raccolto 288 questionari compilati, come feedback sulla proposta di gioco (e sul tema dell'azzardo).

I visitatori che hanno accettato la sfida di *Breaking the rules* hanno dovuto impersonificare un giocatore d'azzardo che ha perso tutto e che tenta la fortuna per l'ennesima volta. La sua ultima spiaggia si chiama Trice, gioco d'azzardo immaginario che si gioca con diversi dadi, per cercare di recuperare la somma persa in anni di ludopatia. Durante le partite accade però qualcosa di inaspettato,

che – come suggerisce il titolo – aiuta a “rompere le regole” del gioco.

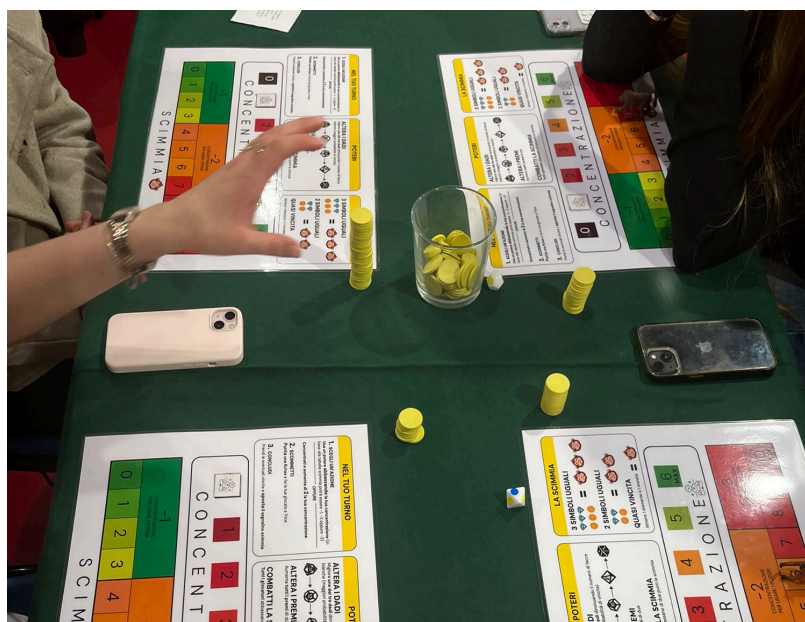
Caritas Ambrosiana ha scelto di utilizzare lo **strumento della gamification** per trattare un problema sociale gravissimo e sempre più pervasivo. La dipendenza dall'azzardo segna in profondità le esistenze di milioni di italiani e delle loro famiglie, molti dei quali finiscono, iperindebitati, per rivolgersi ai centri d'ascolto e alle fondazioni antiusura (ormai la metà degli individui incontrati dalle fondazio-

ni indicano l'azzardo come causa principale del loro debito).

Per far capire meglio come si cade in questo baratro, e quanto sia difficile uscirne, Caritas si è alleata con **Taxi 1729**, una società di comunicazione della scienza, fondata a Torino nel 2012, che trasforma contenuti scientifici considerati complessi e noiosi in strumenti e percorsi chiari e godibili. Insieme hanno studiato un gioco ancora *in progress*, che troverà forma definitiva nei prossimi mesi e che Caritas si propone di diffondere anche attraverso la sua rete territoriale, fondato su calcoli che simulano fedelmente le basi matematiche e statistiche dell'industria dell'azzardo.

"Vince chi smette"

L'iniziativa di Caritas Ambrosiana è un modo divertente (ma con risvolti inquietanti: provare a giocare per credere) anche per declinare i contenuti di un'iniziativa lanciata





a fine febbraio da Caritas Italiana e Fict - Federazione italiana delle comunità terapeutiche, in collaborazione con la Consulta nazionale antiusura "Giovanni Paolo II" e la campagna "Mettiamoci in gioco". Il progetto **Vince chi smette** inten-

de ne comunitaria, con gli obiettivi di sensibilizzare sul fenomeno dell'azzardo e sui rischi ad esso associati, di costruire una coscienza critica collettiva e di promuovere azioni di prevenzione e contrasto del gioco patologico.

*«Le ricadute sociali dell'industria dell'azzardo sono drammaticamente penalizzanti per individui, famiglie, comunità territoriali e sistema-paese – afferma **Luciano Gualzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana e presidente della Consulta "Giovanni Paolo II", che raduna le Fondazioni ecclesiali antiusura –. Le proposte governative di riforma dell'azzardo fisico e di attenuazione del divieto di pubblicità per le scommesse in occasione di eventi sportivi, di cui si discute in questi mesi, fanno temere ulteriori e deleteri passi indietro. Dal punto di vista finanziario e fiscale, lo Stato non può arrendersi al ruolo di comprimario, in una partita della quale rischiano di risultare vincitori i concessionari privati e addirittura la criminalità organizzata. Chiediamo invece passi avanti: norme più severe e monitorate, dati più tempestivi e trasparenti, comunicazione più regolata e pubblicità vietata, strategie e servizi di prevenzione e cura delle dipendenze più finanziati e diffusi. Ne va della salute, anche morale, del paese».*



REFETTORIO: LARGO AI GIOVANI TRA FINE APRILE E INIZIO MAGGIO

■ «Purtroppo nella nostra epoca, così ricca di tante conquiste e speranze, non mancano poteri e forze che finiscono per produrre una cultura dello scarto; e questa tende a divenire mentalità comune». Motivata dall'insegnamento di Papa Francesco, Caritas Ambrosiana torna a offrire ai giovani la possibilità di vivere un'esperienza di servizio speciale, aprendo le porte del Refettorio Ambrosiano, **durante alcuni giorni di festività**, per condividerli con le persone più bisognose. Le serate in cui mettersi in gioco sa-

ranno quelle del 21 (Lunedì dell'Angelo) e 25 aprile e del 1° maggio; per ognuna di esse, il Refettorio del quartiere Greco potrà ospitare 10 giovani volontari tra i 18 e i 35 anni, con disponibilità a prestare servizio dalle 16 alle 19.30. La proposta prevede un momento iniziale di formazione e conoscenza della realtà del Refettorio, seguito dal servizio ai tavoli e da uno spazio di condivisione. Le iscrizioni rimarranno aperte sino al raggiungimento dei posti disponibili. Info: tel 02.76037236, o volontariato@caritasambrosiana.it





"CORSI DI EMERGENZA", VISITA ALL'AQUILA E AMATRICE

■ I mutamenti climatici sono un dato assodato dalla comunità scientifica. E gli effetti dei fenomeni meteorologici estremi sono un dato sperimentato, con sempre maggior frequenza, da un numero purtroppo crescente di comunità territoriali. Tra 2023 e 2024 Caritas Ambrosiana ha mobilitato strumenti e beni provenienti dal magazzino di Burago (MB) in seguito a diversi eventi calamitosi: le alluvioni che hanno ripetutamente colpito Emilia-Romagna e Toscana e alcuni centri della diocesi (Gessate, Bellinzago Lombardo, Milano). Ma attrezzature per la pulizia e l'asciugatura di edifici travolti dal fango e pacchi di viveri e altri oggetti essenziali per la vita quotidiana non rappresentano la risorsa decisiva, per dare efficacia all'intervento in situazioni d'emergenza: ancora **più importante è la risorsa umana**, ovvero operatori specializzati e volontari chiamati a occuparsi non solo delle necessità materiali, ma anche dei **bisogni relazionali** di persone, famiglie e comunità vittime di una catastrofe.

Quando Caritas interviene in un contesto emergenziale lo fa, come da indicazione del suo statuto, occupandosi di **persone** originariamente segnate da condizioni di **vulnerabilità e fragilità**. Il grado di responsabilità dunque aumenta, e con esso il tasso di competenze richiesto. È alla luce di queste considerazioni che Caritas Ambrosiana ha deciso di dare vita a un innovativo percorso esperienziale e formativo, dedicato a **giovani che vogliono acquisire solide conoscenze** su diversi temi (dallo stile Caritas nelle emergenze al meccanismo di intervento statale, dalla psicologia alla sociologia



dell'emergenza, dal ruolo dei cambiamenti climatici alla comunicazione in contesti di emergenza, dal lavoro in team all'elaborazione della perdita e del lutto), al fine di diventare figure formate per sostenere responsabilità organizzative e operative, in contesti in cui Caritas decide di intervenire e inviare volontari.

"Fango" al Refettorio

"Corsie d'emergenza" ha preso il via nello scorso ottobre ed è strutturato in 10 incontri con cadenza mensile (l'ultimo sarà a settembre). Sede itinerante in diocesi, 22 partecipanti (alcuni non ambrosiani), prevede anche visite di conoscenza ed esperienze sul terreno. Un'occasione particolarmente significativa è stata rappresentata, nella seconda metà di marzo, dalla visita a due territori vittime di pesanti terremoti nell'ultimo ventennio: L'Aquila (con i centri abruzzesi circostanti) e Amatrice. I venti partecipanti hanno potuto conoscere luoghi colpiti, ascoltare testimoni del disastro e del lungo percorso di ricostruzione, anche sociale e morale, di comunità le-

sionate tanto quanto gli edifici. Tra costoro, anche il **cardinale Giuseppe Petrocchi**, arcivescovo dell'Aquila (oggi emerito) dal 2013 al 2024.

Prima dell'uscita all'Aquila, i partecipanti a "*Corsie d'emergenza*" avevano affrontato temi riguardanti la **psicologia e la sociologia dell'emergenza**, insieme alla psicologa Marzia Molteni e al professor Marco Lombardi dell'Università Cattolica. Precedentemente avevano approfondito la **conoscenza della rete Caritas** e dei suoi modelli di intervento in contesti d'emergenza (grazie all'incontro con Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana, e Silvia Sinibaldi, vicedirettrice di Caritas Italiana) e il tema degli effetti umanitari dei mutamenti climatici (grazie al supporto di due professori del Politecnico di Milano).

Il percorso vivrà un nuovo importante momento nella serata di **venerdì 16 maggio**: al Refettorio Ambrosiano di Greco (Milano) si svolgerà una rappresentazione, aperta a tutti, dello **spettacolo teatrale Fango**, ispirato alle recenti e distruttive alluvioni in Emilia-Romagna. 



SUDAN, GUERRA TERRIBILE. MA SI PUÒ COLTIVARE SPERANZA



■ Tutto è cominciato il 15 aprile 2023, ormai due anni fa. La guerra civile in Sudan ha scatenato una **crisi umanitaria senza precedenti**, con decine di migliaia di morti e milioni di sfollati. Attualmente, oltre 12 milioni di persone sono state costrette a fuggire dalle loro case, mentre più della metà della popolazione del paese africano soffre di grave insicurezza alimentare. Analisti autorevoli danno per molto probabile il fatto che la situazione sia destinata, purtroppo, a peggiorare ulteriormente nel 2025, oltre che per le conseguenze dirette della guerra, anche a causa delle epidemie (in particolare il colera) e della fame (dovuta alla carestia) che colpiscono duramente la popolazione. Tutto è aggravato dal fatto che più del 70% delle strutture sanitarie sono state distrutte, e ciò rende ancora più difficile la gestione dell'emergenza.

Le Nazioni Unite stimano che oltre 30 milioni di sudanesi abbiano

bisogno di assistenza umanitaria. Ma nonostante gli aiuti internazionali, i finanziamenti sono insufficienti e la situazione di sfollamento è gravissima, con rifugiati che vivono in condizioni disastrose.

Caritas Ambrosiana sta concentrando i suoi sforzi in Ciad, dove sono presenti centinaia di migliaia di profughi sudanesi. Quella che segue è la testimonianza di un religioso del Pime che nella diocesi di Mongo sta seguendo i progetti finanziati da Caritas Ambrosiana, rivolti in particolare al miglioramento delle condizioni di vita di donne e famiglie profughe.

LE DONNE COLTIVANO SPERANZA

A due anni dell'inizio della guerra fratricida in Sudan, la situazione umanitaria nell'est del Ciad rimane segnata da un afflusso massiccio di 763.620 sudanesi fuggiti dal paese, ma anche di 139.932 migranti ciadiani ritornati dal Sudan. Secondo stime Unhcr il Ciad, nonostante sia uno dei

paesi più poveri al mondo, è **tra i sette paesi al mondo che ricevono il maggior numero di rifugiati** (oltre 1.320.000 persone a fine 2024).

Il contesto attuale, associato alla deficitaria campagna agricola del 2024 e al basso livello di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi sociali di base, accentua le vulnerabilità e comporta **ingenti bisogni umanitari**. Così, sempre secondo le Nazioni Unite, quasi 675 mila persone vivrebbero attualmente in grave insicurezza alimentare nelle province dell'Est e del Nord-Est. Meno del 50% della popolazione delle province dell'Est ha accesso all'acqua e solo il 33% delle strutture sanitarie ha un punto d'acqua potabile funzionante. Il basso accesso ai servizi sanitari porta spesso all'aggravamento della situazione sanitaria. La malaria e le infezioni respiratorie acute rimangono le patologie più comuni.

Una trentina di orti

Eppure, nonostante questa situazione pesantissima, aggravata dai mutamenti climatici (che favoriscono il processo di desertificazione, la ritirata dei bacini idrici naturali e al contempo, paradossalmente, anche eventi alluvionali sempre più estremi), alcuni **segni di speranza** germogliano anche tra i campi profughi.

Da giugno 2023, il Vicariato apostolico e la Caritas di Mongo, sostenuta dalla rete internazionale Caritas e da organizzazioni e persone di buona volontà, hanno avviato una fitta serie di piccole iniziative di sostegno alle donne profughe, quasi tutte vedove con figli. Un progetto, in particolare, si è concretizzato

nella realizzazione di una **trentina di orti** per la produzione di legumi.

«*Caritas Mongo* – racconta una delle beneficiarie, sudanese, 49 anni, vedova con 9 figli, 5 maschi e 4 femmine, giunta poco meno di due anni fa nel campo profughi di Metché – *mi ha dato le sementi e la formazione per coltivare. La distribuzione da parte delle Nazioni Unite non è abbondante, con l'orto posso invece nutrire la mia famiglia. Con le altre donne coltiviamo aglio, cipolle, pomodori e gombo, in modo da migliorare l'alimentazione dei nostri figli. Riusciamo anche a vendere al mercato e questo ci permette di comperare i vestiti e le medicine necessari, o sostenere le spese per la scuola dei ragazzi. La nostra situazione rimane difficile, ma con l'aiuto di Allah e della Caritas stiamo diventando passo dopo passo più autonome e meno dipendenti dall'aiuto esterno.*»

Aperte alla collaborazione

L'agricoltura è un'attività che mira non solo a migliorare la qualità dell'alimentazione dei profughi, ma è anche **fonte di reddito**. L'autonomia consentita dal progetto è anche fonte di coesione sociale, perché aiuta l'integrazione tra gruppi di donne rifugiate e donne locali. Il fatto di appartenere alla stessa etnia (Massalit), ha fatto sì che le donne ciadiane inizialmente abbiano accolto molto bene le sudanesi. Ma non sono mancati i problemi, specialmente quando le terre hanno cominciato a non bastare per tutti. Non solo, essendo aumentata la popolazione con l'arrivo di migliaia di rifugiati, sono diminuite alcune risorse vitali, ad esempio l'acqua potabile e la legna da ardere, che bisogna andare a cercare sempre



più lontano. Fatima, un'altra vedova di 38 anni, con 4 figli minori, racconta: «*Lavoro anch'io nell'orto per la produzione di cipolle, pomodori e gombo, ma ogni due giorni devo assentarmi per andare con altre donne a raccogliere la legna per la cucina. Ogni volta dobbiamo andare sempre*

più lontano, a volte anche litigare per un pezzo di legno secco.»

In diversi casi possono nascere situazioni difficili e conflitti che spesso richiedono interventi, da parte di Caritas, per negoziare accordi tra i proprietari della terra, la popolazione locale e i rifugiati. I **problemi vengono risolti meglio quando sono coinvolte le donne**, anzitutto perché queste ultime chiedono terreni per coltivare solo ortaggi, meno estesi rispetto a quelli per coltivare i cereali, come il miglio. E poi perché la componente femminile è più aperta alla collaborazione. In altre parole: nonostante lo svantaggio sociale, anche in questi contesti la donna si conferma una garanzia, quando si tratta di lavorare insieme, e in solidarietà. L'esperienza è un tale successo, che i gruppi di donne impegnate nella sfida sono già oltre 40, e altre chiedono di partecipare al percorso. Sostenerle è un dovere di giustizia. ✚

Fratel Fabio Mussi

Per sostenere la raccolta fondi

✚ **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it

✚ **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus – Via S. Bernardino 4, 20122 Milano

✚ **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN:
IT82Q0503401647000000064700

CAUSALE: **Emergenza Sudan – Orti comunitari in Ciad**

Le offerte sono detraibili fiscalmente



MONZA: PRESENZA CAPILLARE, TRA SERVIZI E PEDAGOGIA

■ La Zona pastorale di Monza comprende parte della provincia di Monza e parte della provincia di Como, ed è divisa in 7 decanati (Monza, Desio, Lissone, Seregno-Seveso, Carate Brianza, Cantù e Vimercate) e 152 parrocchie (la maggior parte aggregate in 36 Comunità pastorali).

Caritas è presente in **modo capillare** nell'intero territorio e si sta adeguando ai cambiamenti, che impongono un modello di lavoro d'insieme: è presente in circa 70 parrocchie ma opera anche, tramite un responsabile, in ogni Comunità pastorale.

La Zona V è ricca di associazioni e realtà di volontariato sociale, caratterizzate dalla laboriosa operatività tipica della Brianza. Anche le Caritas territoriali sono molto attive e attente agli ultimi; ciò si traduce in diverse forme di aiuto concreto, grazie all'azione e al coinvolgimento di circa 1.500 volontari, che sostengono oltre 170 servizi territoriali.

Approccio generativo

Il coordinamento di Zona, cui partecipano il responsabile di Zona, la segreteria, i responsabili dei decanati, sia laici che religiosi, insieme a un referente di Caritas Ambrosiana, si incontra sei volte l'anno con il compito di garantire **momenti di confronto e spazi di pensiero** tra i partecipanti, supportare le Caritas locali, definire le priorità d'intervento, effettuare una lettura del territorio per individuare nuove povertà e bisogni, curare la formazione e la motivazione dei responsabili decanali.

L'anno scorso gli incontri di coordinamento sono stati occasione per **ridefinire il ruolo dei responsabili** decanali, anche grazie alla stesura di un vademecum divenuto guida

e supporto per chi assume tale incarico, e grazie alla costituzione, programmata a medio termine, di équipe Caritas decanali, come nuovo strumento di lavoro a sostegno dell'impegno dei responsabili.

A partire dalla constatazione che Caritas viene spesso identificata con i servizi che eroga, nel 50° anniversario di costituzione di Caritas Ambrosiana, il coordinamento di Zona ha sviluppato il tema della "prevalente funzione pedagogica" di Caritas. Durante alcuni incontri, si è andata delineando la proposta di una **formazione specifica** in materia, da proporre a tutti i volontari, a ogni livello.

Dalla mappatura delle realtà territoriali e dalla constatazione della frequente fatica a confrontarsi e creare sinergie anche tra servizi promossi dalla stessa Caritas, particolare cura è dedicata al **coordinamento delle esperienze** (Centri di ascolto, Esperti del lavoro, doposcuola...), anche coinvolgendo realtà non appartenenti al circuito ecclesiale, con l'intento di far scoprire la bellezza e l'efficacia di lavorare insieme, superando campanilismi e autoreferenzialità.

Viva attenzione è stata posta, negli ultimi anni, anche all'**approccio generativo** che deve caratterizzare ogni intervento dei Centri di ascolto e di prossimità; si sono promossi in-

contri di formazione per i volontari ed è stata riorganizzata la presenza nel territorio del Fondo Diamo Lavoro, che oggi vede operare oltre 40 "Esperti", a copertura della quasi totalità dei Centri di ascolto, con buoni risultati sul versante dell'inserimento lavorativo delle persone che si rivolgono ai centri Caritas.

La cura di chi cura

Consapevoli dell'importanza dell'aver "**cura di chi cura**", particolare attenzione è dedicata alla formazione dei volontari. Ogni anno viene organizzato un ciclo di incontri rivolto ai nuovi volontari dei Centri di ascolto, con una trentina di iscritti; nei singoli decanati si promuovono inoltre proposte di formazione per volontari, sia su temi tecnici, sia con momenti spirituali e di preghiera.

L'emergenza educativa sollecita a promuovere iniziative che diano risposte concrete a **situazioni di "povertà esistenziale"**, sempre più frequenti tra ragazzi e giovani. La promozione del volontariato tra i giovani e l'opportunità loro rivolta di sperimentarsi in esperienze di gratuità, sono occasioni per dare senso a una delicata stagione di vita; in futuro la Caritas di Zona intende definire ulteriori proposte da rivolgere alle comunità educanti del territorio. ■

CARITAS NELLA ZONA DI MONZA

- 39 centri di ascolto con 350 volontari
- 47 centri di distribuzione alimenti con 500 volontari
- 3 Empori della Solidarietà e 3 mense con 150 volontari
- 31 guardaroba con 200 volontari
- 19 doposcuola con 120 volontari
- 14 scuole di italiano per stranieri con 110 volontari